

Bilancio di sostenibilità e tematiche ambientali: cambiamenti climatici

di Greta Popolizio

Master di specializzazione

Bilancio di sostenibilità

Scopri di più

Le tematiche oggetto di **rendicontazione all'interno del bilancio di sostenibilità** sono soggette ad una **preventiva valutazione** per verificarne la rilevanza, al fine di fornire ai fruitori del bilancio una **rappresentazione completa** della situazione dell'azienda rispetto ai fattori ESG.

In sostanza, secondo i **principi di rendicontazione europei ESRS**, un tema ambientale, sociale o di governance non rilevante, può essere **totalmente omesso nella rendicontazione**, senza necessità di fornire particolari spiegazioni. A questa regola generale fa eccezione il **tema dei cambiamenti climatici**, oggetto del primo principio di rendicontazione ambientale (ESRS E1), per il quale la **rilevanza è presunta**. Nel caso l'azienda intenda omettere dalla propria rendicontazione le informazioni relative ai cambiamenti climatici **deve fornire una spiegazione dettagliata** del **processo di valutazione** che ha portato ad escludere questi aspetti la rilevanza di questi aspetti.

Ciò implica che, salvo rare eccezioni, **ogni azienda deve fare i conti con l'impatto** che le proprie attività riflettono **sul cambiamento climatico** e, viceversa, analizzare **i rischi o le opportunità** che i cambiamenti climatici possono generare per l'azienda.

Vediamo sinteticamente quali sono le informazioni richieste da **ESRS E1 in tema di cambiamenti climatici**.

Come per ogni tematica, viene richiesto all'azienda di **fornire alcuni dati quantitativi** – cd. **metriche** – ma anche numerose informazioni qualitative, cioè descrittive, circa:

- le **strategie** dell'azienda in relazione alla tematica e come si integrano nel Business Model,
- le **policy** adottate,
- gli **obiettivi** che l'azienda si propone di raggiungere e quelli già raggiunti.

In tema di **cambiamenti climatici** i principali dati, cd. metriche, da rendicontare riguardano i

consumi energetici e le emissioni di gas effetto serra.

Come noto il cambiamento climatico è causato principalmente **dall'emissione in atmosfera dei cd. gas ad effetto serra** (GHG, dall'acronimo inglese di GreenHouse Gas) i quali, a loro volta, sono principalmente generati, in ambito industriale, **dall'utilizzo di combustibili di origine fossile**.

Pertanto all'azienda è richiesto di fornire il dato riguardante il consumo totale di energia espresso in MWh, disaggregato per:

- consumo **totale di energia da fonti fossili**;
- consumo totale di **energia da fonti nucleari**;
- **consumo totale di energia da fonti rinnovabili**, a sua volta disaggregato per:
 - combustibili da **fonti rinnovabili** (biomassa, biogas, idrogeno verde etc.);
 - acquisti di energia **da fonti rinnovabili**;
 - consumo di **energia rinnovabile autoprodotta** senza il ricorso a combustibili.

Per le aziende che operano in **settori ad alto impatto climatico** (si vedano i codici di cui all'elenco NACE, sezioni da A ad H e sezione L) è prevista una **ulteriore e più dettagliata informativa**.

I dati di cui sopra, di cui l'azienda si deve dotare per il proprio bilancio di sostenibilità, sono anche la principale base di calcolo della cd. **Carbon Footprint**, ossia **l'ammontare delle emissioni annuali dei gas effetto serra**, di ambito 1 e 2.

Brevemente ricordiamo che le emissioni si classificano in:

- **emissioni di ambito 1** (o scope 1): si tratta delle **emissioni dirette**, ossia che derivano dal diretto utilizzo nelle attività aziendali di combustibili fossili (es. nei processi produttivi, oppure per riscaldamento, raffrescamento ec.) o per alimentare i veicoli aziendali;
- **emissioni in ambito 2** (o scope 2) o **emissioni indirette**: generati dai produttori di energia acquistata dall'azienda;
- **emissioni di ambito 3** (o scope 3) o emissioni indirette lungo la catena del valore: ossia che derivano dalle operazioni che l'azienda pone in essere lungo la sua catena del valore a monte e a valle e che non sono sotto il suo diretto controllo (es. trasporti di merci da terzi, operazioni produttive a monte e a valle, etc.).

Una volta determinati i **consumi di energia da fonti non rinnovabili**, suddivisi tra le attività di ambito 1 e 2, è possibile determinare le emissioni di GHG attraverso l'utilizzo di **appositi fattori di conversione** (**Si vedano i fattori di conversione su ghgprotocol.org**).

La **quantità di emissioni di gas effetto serra** da scope 1 e 2, espressa in tonnellate di CO2 equivalente, è una metrica considerata "base", ossia che fa parte del **set minimo di informazioni**



richieste, non solo per le aziende “grandi”, soggette all’obbligo di rendicontazione sulla sostenibilità ma **anche per le PMI**, che rendicontano su base volontaria, nonché per le **attività di rating bancario**.

Evidentemente più complessa è la determinazione della quantità di **emissioni di cui allo scope 3**, in quanto dipende dalla disponibilità di informazioni relative alle emissioni generate dai diversi attori della catena del valore, es. fornitori, clienti, trasportatori etc. di cui **l’azienda stessa non dispone e potrebbe non disporre facilmente (Si consideri che esistono comunque dei dati presuntivi determinati su base statistica)**. Per tale motivo le emissioni di cui allo scope 3 **non sono attualmente considerate prioritarie**, nemmeno per le grandi aziende, almeno con riferimento al **primo anno di rendicontazione**.

In conclusione, si ritiene opportuno sensibilizzare le imprese sull’importanza di organizzare **un sistema di raccolta dei dati aziendali relativi ai consumi energetici ed alle emissioni climalteranti**, che sempre più diventeranno **elementi di richiesta dagli operatori esterni**.